

Il Comune che farà?

Ieri appello di Renzi e giardinieri in azione. Ecco un promemoria

Sabato, dunque, sarà la giornata delle grandi pulizie. «Diamo insieme "Un bacione a Firenze": puliamo una strada, un giardino, un marciapiede, segnaliamo una buca o imbianchiamo il bandone di un garage, ripuliamo un tratto della sponda dell'Arno o sistemiamo una fioriera», dice il sindaco Matteo Renzi nell'appello sul sito internet www.unbacioneafirenze.net.

Nella pagina qui accanto le risposte all'appello, positive, di cinque fiorentini: «Noi ci saremo. E puliremo qualcosa». Ma non basterà, comunque vada. Il più dell'opera non potrà che spettare al Comune. L'elenco dell'emergenza-città sporca sarebbe molto lungo. Limitiamoci a un breve promemoria, fatto di qualche esempio. Con la speranza che a Palazzo Vecchio, finalmente, qualcuno provveda.

Il viaggio non può che partire dalla stazione di Santa Maria Novella, biglietto da visita un po' avvilente della città. Il capolavoro di Michelucci è assediato dal degrado. Angoli abbandonati, cantieri eterni, le onnipresenti transenne biancorosse. Se chi arriva esce a destra e scende le scale, spesso sudicie e con resti di bivacchi e bottiglie sparsi qui e là, si imbatte nel cantiere eterno della tramvia. Erbacce, carte, nessun operaio al lavoro — ma questa non è una novità — al di là delle recinzioni, mentre sui marciapiedi è una lotta per trovare spazio. Se il viaggiatore invece esce a sinistra, ancora peggio. Davanti a lui la pensilina di Toraldo di Francia (1), con la sua corte di ubriachi e sbandati, puzza di urina, scritte, colonne impiasticciate di adesivi e biglietti di ogni tipo, mentre la vasca della fontana è desolatamente vuota e raccoglie foglie e sporczia. Parcheggiare il motorino è poi un'impresa, tra lastricato sconnesso, pozze d'acqua sporca e maleodorante, vetri rotti. E lo stesso vale per chi va in bicicletta, mentre in piazza Adua il microscopico giardino è rifugio di baldi, giorno e notte.

Il centro c'è più pulizia, ma tutto è relativo e ogni tanto cataste di cartoni e spazzatura si affacciano dalle stradine laterali, mentre i vicoli medievali invece di essere suggestivi pezzi di una città che fu, sono orinatoî a cielo aperto. Anche nel cuore della città i relitti di biciclette non mancano, nessuno si cura più del regolamento del Cioni che impone di non buttare le cicche

in terra, manifestini abusivi spuntano spesso e volentieri e la notte scie di bicchieri di plastica e bottiglie fanno riconoscere i luoghi della movida, da piazza santa Croce e piazza Poggi, dal giardino di piazza Demidoff, alla spiaggia di San Niccolò (2), da piazzale Michelangelo a piazza Santo Spirito (a proposito: ma è così difficile pulire le scritte sui muri di via de' Coverelli e via del Presto di San Martino? E chi si curerà mai dei cassonetti di via Sant'Agostino ridotti a vespasiani notturni?). Via Palazzuolo non è più da tempo una strada per passeggiare piacevolmente. Il degrado qui si vede e si sente, proprio come nelle stradine attorno al mercato centrale e alla basilica di San Lorenzo. Il Cioni lo aveva vietato, ma anche ieri nella fontana del Tacca in piazza Santissima Annunziata un uomo si lavava, insaponandosi coscienziosamente. E forse un po' di più sorveglianza eviterebbe anche di vedere ogni cartello imbrattato di scritte o coperto da adesivi (compresi quelli di qualche consigliere comunale in carica), così come le scritte sotto il loggiato del Vasari (3) sul Lungarno degli Archibusieri, corridoio di lusso — un dì — per fiorentini e tursisti.

La città però non è solo centro. Il discorso vale anche per i borghi storici come Galluzzo e Peretola, le periferie, i quartieri residenziali, le piazze dove si tengono i mercati rionali. Mercati, appunto, e ieri verso l'una quello in piazza Acciaiuoli era quasi finito: accanto a un camion c'era frutta marcia in terra, poco lontano cassette, cartoni e cartacce, ancor più del solito. Lungo i cantieri della tramvia all'Isolotto le erbacce si inseguono, come le foglie e le cicche lungo le recinzioni, fino al caos dentro le Cascine e poi a Porta al Prato, a pochi metri dal comando della Polizia Municipale (e in via Ponte alle Mosse, sempre vicino alla centrale del vigili, da sempre c'è una discarica sul marciapiede). Sporczia a chili anche ai piedi delle mille transenne in giro per la città, alle rotonde di via Baracca e via di Novoli, mentre in piazza Garibaldi (4), nel centro di Peretola, da maggio la statua dell'eroe dei due mondi è avvolta dalle protezioni del cantiere di restauro ma anche dall'erba alta e dai cestini dell'immondizia pieni di scritte. Anche piazza Primo Maggio, a Brozzi, è trasandata. Non sono risparmiate neppure via Pistoiese e

le aree verdi delle Piagge.

Già, i giardini. Ognuno sa che quello vicino a casa potrebbe e dovrebbe essere più pulito, che gli addetti del Comune dovrebbero passare più spesso, che i bisogni dei cani non dovrebbero essere lasciati lì tra le aiuole dai loro padroni. Così una volta si lamentano gli abitanti del giardino di via Sigoli, che ogni mattina trovano preservativi e fazzolettini, un'altra quelli di via Tribolo, all'Isolotto, per gli atti di vandalismo, un'altra quelli del giardino Caponnetto, o gli abitanti di piazza Indipendenza. Per non parlare delle condizioni in cui versa il parco delle Cascine. E i bambini allora dove giocano? E gli anziani dove devono andare a far quattro chiacchiere? Si lamentano anche gli stranieri. Per loro è letteralmente inconcepibile che si lascino per strada gli escrementi dei cani anche se la sensazione è che anche tra i turisti la soglia della buona educazione si sia parecchio abbassata (mica saranno tutte dei fiorentini le lattine di birra gettate).

L'Arno così non va proprio. Si dovrebbero pulire le sponde — tutte, non solo qualche pezzo — togliere l'immondizia galleggiante, tagliare le piante acquatiche che hanno proliferato complici caldo e scarsa portata del fiume, curare i giardini che si affacciano sul fiume. E lo stesso vale per i torrenti: togliere i rifiuti dalla riva è anche una questione di sicurezza.

E poi i vetri sulle piste ciclabili, i sottopassi pedonali abbandonati a se stessi, muri tappezzati di tutto quanto di abusivo c'è, il pezzo di «foresta» cresciuto su lungarno Ferrucci (5) dove c'era un distributore.

Ieri i giardinieri tiravano a lucido il giardino Demidoff sul Lungarno Serristori e piazza Beccaria. Un caso? O un buon segnale in vista del giorno delle ramazze? Un «bacione», va bene. Ma se è dai tempi del sindaco Gabbuggia-



ni che le amministrazioni fiorentine varano campagne anti-degrado e la pulizia della città è quella che è, chissà se un «bacione» basterà.

Mauro Bonciani